



Per partecipare a prove ed Expo **OBBLIGATORIA L'ISCRIZIONE** **ALL'ANAGRAFE CANINA?**

di Cesare Bonasegale

La duplice funzione del microchip e la procedura per l'iscrizione all'anagrafe canina.
Commenti ed auspici per una razionalizzazione della procedura.

È una primizia.

Da fonte attendibile mi giunge un'indiscrezione secondo la quale una prossima Ordinanza Ministeriale disporrà che per partecipare a manifestazioni zootecniche (prove ed expo) un cane deve dimostrare di essere iscritto all'anagrafe canina.

Staremo a vedere in pratica cosa vuol dire, cioè quale documento dovremo esibire a questo proposito e rilasciato da chi.

Se l'indiscrezione si rivelerà esatta, l'ENCI ci darà dettagliate istruzioni.

Il fatto comunque si presta a diverse considerazioni.

- 1) Si consolida la bivalenza della funzione del microchip, cioè per l'identificazione a fini zootecnici, e per l'identificazione a fini amministrativi.
- 2) Vi è un implicito riconoscimento a favore dell'ENCI che, imponendo l'impianto del microchip nei cani di

razza, estende il suo ruolo per finalità che trascendono l'iscrizione al ROI. Per l'ENCI è una conquista, perché è la prima volta che ciò accade. È quindi un bene per l'ENCI inteso come entità a sé stante ... ma non è altrettanto un bene per cinofili ed allevatori, che devono sottostare ad un ulteriore carico di pratiche burocratiche.

L'incongruenza è che l'ENCI è la nostra associazione ... l'ENCI siamo noi!. Come può essere bene per l'ENCI e male per noi?

- 3) Il Ministero scarica su di noi l'inefficienza di un sistema creato per funzionare solo sulla carta, senza i mezzi né la volontà di renderlo effettivamente operante per l'unico scopo plausibile, cioè la lotta all'abbandono ed al randagismo, tristi fenomeni che ri-

guardano nel 99% dei casi i meticci, non i cani di razza. È assolutamente inutile accanirsi su di noi per tentare di far funzionare l'anagrafe, senza contemporaneamente fornire i lettori elettronici a coloro che dovrebbero operare un controllo sulla popolazione canina. Avete mai visto un vigile munito del lettore di microchip che verifica per strada o ai giardinetti se tutti i cani, puri o meticci, hanno il microchip? E allora, a che pro prendersela sempre ed unicamente con noi cinofili ed allevatori di cani di razza? A che pro renderci la vita sempre più complicata e sempre più difficile?.

- 4) La procedura riguardante il microchip e la sua registrazione è estremamente macchinosa e la descrivo nel box della pagina seguente a beneficio di coloro che

eventualmente non avesse-
ro dimestichezza con la
materia.
C'è da augurarsi che l'ENCI – in
quanto associazione che ci rappre-

senta – voglia e possa lottare per la
difesa delle nostre esigenze opera-
tive.
Quel che tutti dovrebbero capire è
che per poter continuare a mungere

la vacca, bisogna tenerla in vita e
curarla. Se la mucca muore, non c'è
più latte per nessuno!
Invito tutti noi cinofili ad un mug-
gito di protesta!

La procedura del microchip

*Il veterinario (e solo lui!!!!) deve fare
l'impianto nel cucciolo entro i termini della
presentazione del modulo B, cioè entro 60
giorni.*

*Contestualmente all'impianto, il veterinario –
ammesso che sia convenzionato con la ASL –
provvede a trasmettere per via telematica i
dati del microchip all'anagrafe canina.*

*Se invece non è convenzionato, deve
comunque emettere un certificato attestante
l'avvenuto impianto, che l'allevatore
provvederà a portare alla ASL per effettuare
personalmente l'iscrizione all'anagrafe.*

*Ci sono stati casi in cui il veterinario
dell'ASL ha preteso di personalmente
controllare con il lettore elettronico la
presenza del microchip nel cucciolo.*

*Copia del certificato emesso dal veterinario
che ha fatto l'impianto deve essere anche*

*allegata al modulo B perché l'ENCI – in
ottemperanza alle disposizioni del Ministero
– deve avere certezza che il microchip è stato
impiantato da un veterinario.*

*Quando il cucciolo verrà poi venduto,
l'allevatore deve recarsi alla ASL per
"scaricare" dall'anagrafe il microchip del
cucciolo ceduto, che altrimenti continuerebbe
a risultare in carico a lui.*

*Il fatto che il nuovo proprietario vada a sua
volta alla sua ASL per denunciare l'acquisto
del cucciolo è un dovere la cui responsabilità
non ricade sull'allevatore.*

*Quindi in teoria, se il nuovo proprietario non
denuncia alla sua ASL il cucciolo, per
l'anagrafe scompare nel nulla in quanto è
stato scaricato dall'elenco dei cani
denunciati dall'allevatore, senza però
ricomparire a carico del nuovo proprietario.*

Commento:

Da un punto di vista professionale,
per un veterinario è umiliante esse-
re chiamato a svolgere una pratica
così elementare come quella del-
l'impianto del microchip.

D'altro canto la presenza del micro-
chip nel cucciolo è di per se ogget-
tivabile dal lettore elettronico, sen-
za la necessità di alcuna attestazio-
ne del veterinario, che non può nep-
pure offrire garanzia di sorta circa
l'identità dei cuccioli nei quali ha
fatto l'impianto. Non si capisce
quindi il motivo per cui ci vuole per

forza un veterinario per mettere il
microchip ad un cucciolo .

Se invece il ricorso obbligatorio ai
veterinari è visto unicamente come
fonte di introito per loro, la questio-
ne si sposta nella contrapposizione
degli interessi fra due categorie, e
non si comprende perché il Mini-
stero dovrebbe parteggiare per l'una
o per l'altra.

Sarebbe quindi auspicabile che
l'impianto fosse fattibile anche di-
rettamente dall'allevatore.

La razionalizzazione della procedu-

ra dovrebbe far in modo di attribu-
ire all'ENCI l'incarico di trasmet-
tere per via informatica all'anagra-
fe canina i codici dei microchip
allorché riceve i moduli B.

Altrettanto dovrebbe accadere in
occasione della registrazione dei
passaggi di proprietà.

Si solleverebbero così gli allevatori
da inutili complicazioni burocrati-
che e si consoliderebbe il ruolo isti-
tuzionale dell'ENCI nel rendere at-
tiva l'anagrafe canina.